

## Montecitorio

## Nuovo rinvio, ripresa la fragile trattativa

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

Doveva essere la giornata dello scontro, invece sull'omofobia l'aula cede il passo a un'ultima, estrema, trattativa. La sospensione della discussione in mattinata era stata preceduta dalla decisione del relatore del Pdl Antonio Leone di dimettersi (al momento, salvo ripensamenti, resta in carica il solo Ivan Scalfarotto del Pd) a seguito del mancato accordo su un testo nella sempre più fragile maggioranza. Seguivano momenti di tensione con M5S che andava all'attacco della presidente Laura Boldrini per aver messo ai voti la proposta di sospensione. Ma alla ripresa annunciata dei lavori, nel pomeriggio, l'inversione dell'ordine del giorno per trattare argomenti residui, prendendo altro tempo, era il segno che la trattativa andava avanti. Ma forse an-

che della difficoltà in questa fase di assumere decisioni impegnative da parte dei rappresentanti dei partiti, in assenza di input sul futuro dell'alleanza. Nel comitato ristretto della Commissione Giustizia, dopo i rischi di fughe in avanti di martedì con emendamenti di 5 Stelle volti a reintrodurre la definizione di *gender*, ieri pomeriggio Pd e Pdl ricominciavano a parlarsi. Confermata la "scriminante" sul reato di opinione - che ha l'obiettivo di evitare la perseguibilità di visioni culturali e religiose che non istighino alla violenza o abbiano portata offensiva - sull'aggravante della discordia affioravano nuove ipotesi di mediazione. Il Pd valutava la possibilità di una previsione meno dura, non più ai sensi del-

la legge Mancino, ma in base all'articolo 61 del codice penale, che enumera le aggravanti ordinarie. Ma alla conferenza dei capigruppo, in serata, non restava altro che prendere atto di un accordo ancora lontano, cosicché la discussione slitta a stamattina alle 11. «Positivo che ci sia un'ulteriore spazio di riflessione», ragionava Paola Binetti, dell'Udc. Di «legge liberticida, con diversi profili di incostituzionalità» continuava a parlare, invece, nel Pd Alessandro Pagano. Ma in questo clima confuso c'è anche chi stuzza il Pd ad aprire altri scenari. «Non capisco perché si insiste con questa trattativa e non si va al voto con la maggioranza Pd-M5S-Sel», si chiede Alessandro Zan di Sel. Ma anche

il relatore Scalfarotto ricorda che i numeri ci sarebbero. M5S ieri, oltre alla gazzarra in aula, si era reso protagonista anche di una manifestazione singolare, con l'esibizione di boccoli rosa all'occhiello o nei capelli da parte dei deputati, con altre manifestazioni promesse per il momento dell'approvazione. In questo quadro Alfredo Bazoli, che rappresenta il Pd nel comitato ristretto della commissione Giustizia, rivendica i meriti di una difficile mediazione: «Nel nostro partito ci sono spinte diverse. Quella che punta a un accordo con Sel e 5 Stelle, escludendo questa materia dai temi della maggioranza è molto forte, e noi ci siamo spesi per scongiurarla». Scelta civica, dal canto suo, pur nelle diverse posizioni, si spende nella mediazione. «Bisogna fare di tutto per ridurre il danno», dice Gian Luigi Gigli.

Si dimette il relatore del Pdl Leone, sospesa la discussione del ddl, ancora scontro sull'aggravante

## LO SCONTRO IN AULA

## Boldrini sotto attacco di M5S Napolitano: «Intollerabile»

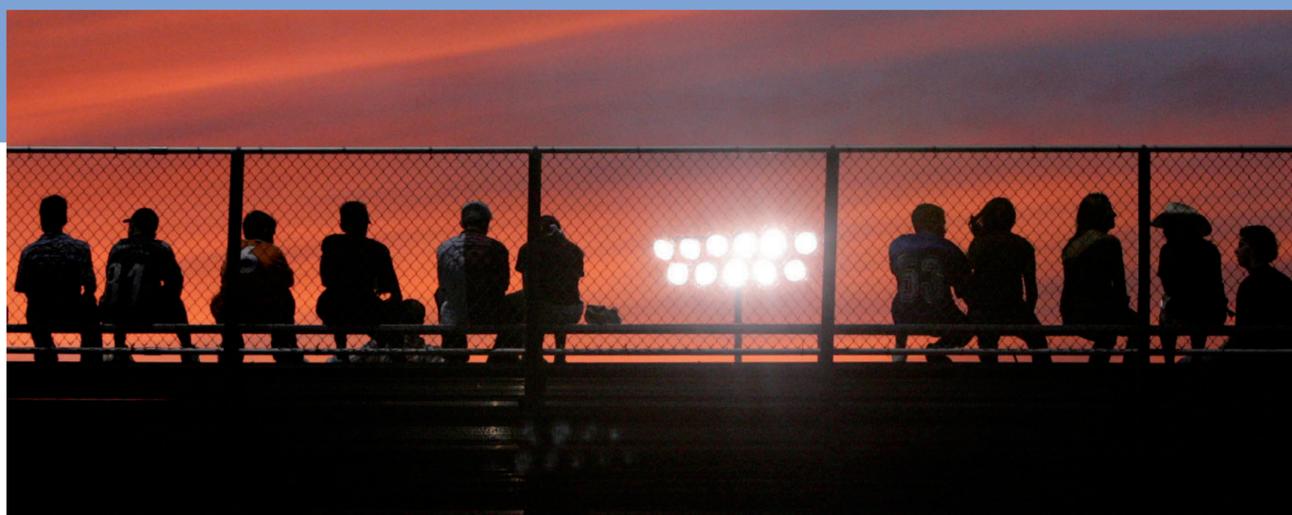
Duro scontro tra la presidente della Camera Laura Boldrini e M5S. «Se non si sente in grado di rappresentare quest'Aula in modo imparziale, è meglio che si dimetta», arrivava a chiedere Christian Iannuzzi inducendo persino il suo partito a derubricare l'iniziativa come «consiglio» a titolo individuale. «Attacchi inammissibili, che non

possono essere tollerati, contrari ai principi della convivenza democratica», si sentiva in dovere di intervenire in serata Giorgio Napolitano. A innescare il caso era stato Riccardo Nuti, di M5S, opponendosi alla sospensione del dibattito sull'omofobia per cercare un accordo «nelle segrete stanze». Boldrini aveva poi lamentato un'opera di «costante e strumentale delegittimazione».



## INDAGINE MONDIALE

Con buona pace per chi si ostina a dipingerci come chiusi e intolleranti un recente studio dimostra che siamo un popolo sereno e tutt'altro che ostile



## LA RICERCA

## 37 MILA INTERVISTE IN 39 PAESI

La ricerca del Pew Research Center, dal titolo "The Global Divide on Homosexuality" (Il divario globale sull'omosessualità), è stata condotta tra il marzo e l'aprile scorsi in 39 paesi di tutto il mondo, intervistando (più spesso faccia a faccia, a volte per telefono) 37.653 persone. In particolare, in Italia sono stati intervistati 1.105 adulti di oltre 18 anni di età, mediante incontri faccia a faccia, tra il 4 e il 19 marzo. Per la sua ricerca, il Pew Research Center indica un margine di errore attorno al 4 per cento al massimo.

## Omofobia? Italia nella top ten del rispetto

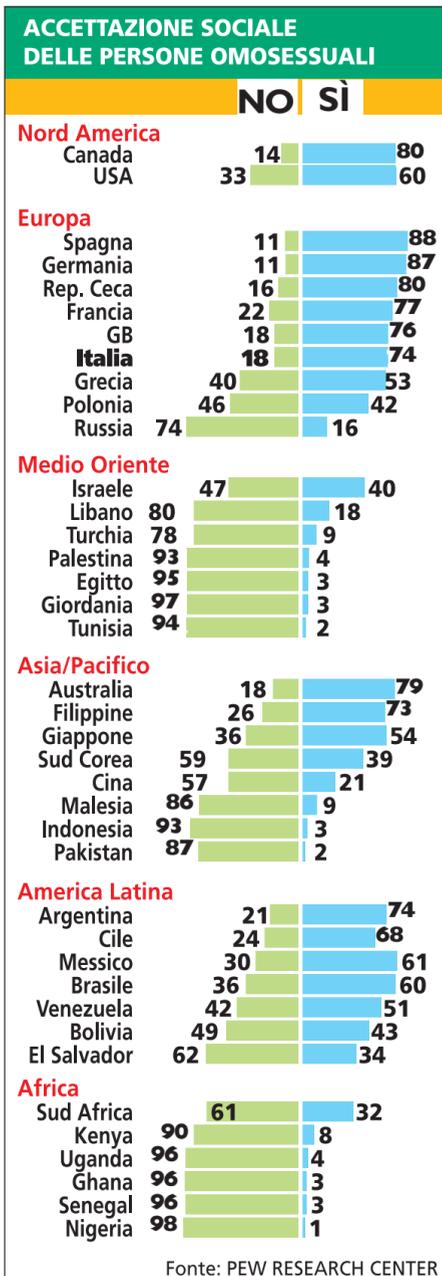
Persone omosessuali? Per 3 italiani su 4 nessun problema

DI UMBERTO FOLENA

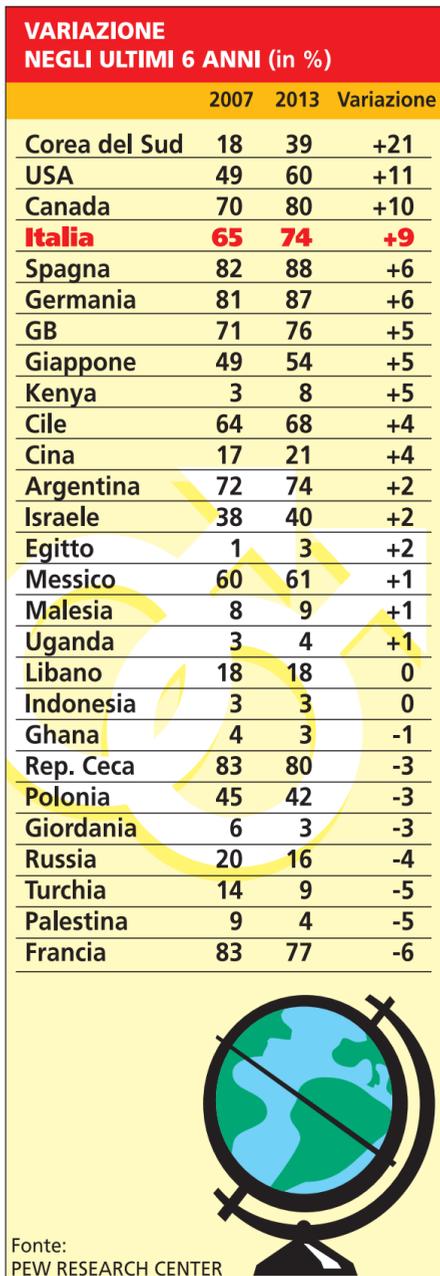
L'Italia un paese intollerante? Dove i gay sono visti con diffidenza e discriminati? Falso. Al netto dell'acida propaganda ideologica, che ci vorrebbe «omofobi», l'Italia appare come un paese sereno e accogliente. Tre italiani su quattro, oggi, non sono ostili nei confronti della persone omosessuali e meno di uno su cinque li ritiene un problema. Siamo dunque in larga misura un paese tollerante, almeno quanto Francia e Gran Bretagna. Anzi, i transalpini dichiaratamente ostili sono in numero maggiore. A dimostrarlo è un'indagine condotta a livello mondiale, in ben 39

In cima al podio la Spagna, gli Usa a centro classifica Russia e Cina decisamente in coda

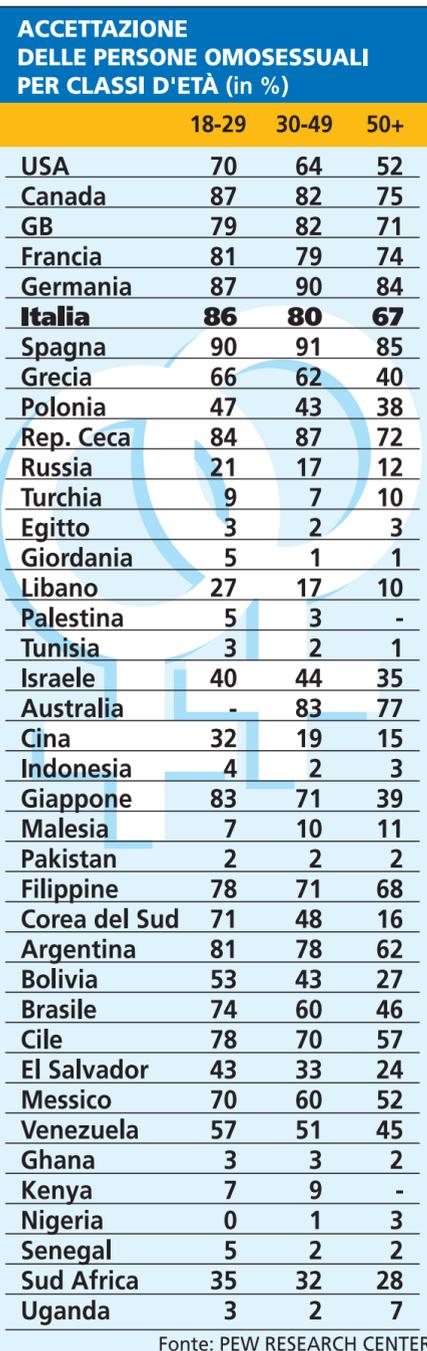
paesi di tutti i continenti, dal Pew Research Center. Una ricerca che riserva alcune conferme e parecchie sorprese, dando un'energica spallata a non pochi luoghi comuni. L'Italia, per cominciare. Abituati a stazionare nelle retrovie delle classifiche mondiali d'ogni genere, stavolta occupano una lusinghiera ottava posizione (in rimonta). Ad accettare serenamente le persone omosessuali è il 74% della popolazione; meno sereno è ancora il 18; il rimanente 8 non ritiene di dover esprimere alcun parere. Tanti, pochi? Osserviamo i paesi che possiamo considerare analoghi al nostro. La Francia, continuamente elevata a modello di tolleranza e laicità, ha il 77% di favorevoli ma il 22 di contrari; l'evoluta Gran Bretagna 76 e 18 (come noi). Tollerantissime sono invece la Germania, 87 e 11, e addirittura al primo posto mondiale troviamo un paese latino, la Spagna, con 88 e 11. E gli Stati Uniti? Il grande paese dove uno stato dopo l'altro stanno introducendo il matrimonio gay? Dove lo stesso Obama spinge in quella direzione? A quanto pare, gli Usa non sono soltanto San Francisco, Hollywood, le grandi metropoli e le élite intellettuali vicine al presidente. Il dato, all'apparenza sorprendente, è di appena un 60% di cittadini che guardano senza astio all'omosessualità, con un ragguardevole 33 dichiaratamente ostile. Ben diverso quanto accade nel vicinissimo ma diversissimo Canada, al terzo posto mondiale con il suo 80 e 14, posizione (dietro a Spagna e Germania) condivisa con la Repubblica Ceca. Al quinto posto troviamo l'Australia; l'Argentina è il nostro gemello, con



Fonte: PEW RESEARCH CENTER



Fonte: PEW RESEARCH CENTER



Fonte: PEW RESEARCH CENTER

il 74% di cittadini sereni e appena qualche inquieto in più, 21. Ma l'America Latina appare tutt'altro che omogenea, con il 60-36 del Brasile e il precipizio del Salvador, 34-62. Dove non sembrano emergere sorprese né contraddizioni è in Africa (la società sudafricana è un caso a parte) e nei paesi islamici, con l'abisso di Nigeria (1-98: vita durissima per gli omosessuali) e Pakistan (2-87: idem). Neppure Egitto, Tunisia e Indonesia superano il 5% di cittadini che dichiarano di «accettare» l'omosessualità.

Ma i dati più interessanti, forse, emergono dal confronto con un'analoga indagine del 2007. I non ostili agli omosessuali in Italia sono au-

Il caso della Francia dove l'accettazione precipita di ben 6 punti. Proprio mentre Hollande...

mentati del 9%; tantissimo, il quarto maggior incremento a livello mondiale. A dire il vero gli Usa, pur bassini, sei anni fa erano appena al 49%. La maggioranza delle società dei 39 paesi esaminati cresce in tolleranza, com'è prevedibile. La vera sorpresa è trovare all'ultimo posto, con un drastico calo dei favori del 6%, la nostra cugina Francia. Proprio mentre il governo Hollande spinge per far passare il matrimonio gay, tra le resistenze di un'ampia porzione di società, l'accoglienza dell'omosessualità cala dall'83 al 77%. Una coincidenza? Un altro luogo comune a saltare è che le forti radici religiose inducano sempre inimicizia nei confronti dei gay. La Spagna, dove la pratica religiosa è ancora molto diffusa e le radici religiose sono comunemente salde, è al primo posto della tolleranza. Il "religioso" Israele è di difficile lettura, perché spaccato in due: tolleranti i laici, ostili gli ultra-ortodossi. La Cina non è sicuramente da considerare "religiosa", eppure gli amichevoli si fermano al 21%. Messico e Brasile sono attestati al 60%. E le indubbiamente cattoliche Filippine sono ai livelli europei, con il 73% di "amicizia". Forse la religione è meno determinante di quanto spesso voglia farci credere chi ama dipingere la fede come intollerante e liberticida. Che alcuni paesi stiano cambiando più rapidamente e profondamente di altri è suggerito dai confronti per gruppi di età. In Italia, la differenza tra under 29 e over 50 è marcata (86% di favorevoli i primi, 67 i secondi: ben 19 punti). Pochi paesi hanno una forbice tanto ampia.